In ricordo di Mario Ferrari, imprenditore sociale

Autor(en): **Crivelli, Luca**

Objekttyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Iride : rivista di economia, sanità e sociale**

Band (Jahr): **- (2019)**

Heft 7

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

In ricordo di Mario Ferrari, imprenditore sociale

Mario Ferrari, scomparso un anno fa all'età di 72 anni, ha lasciato un'impronta indelebile in quel Ticino che tanto amava. Dopo un periodo in seminario, in cui si appassionò di filosofia e si avvicinò alla teologia della liberazione, proseguì la sua formazione nel campo della pedagogia curativa, fedele ad un'altra vocazione, di carattere sociale e civile, che avvertiva dentro di sé. Impossibile ripercorrere tutte le tappe della sua vita professionale. Mi limiterò a ricordare che è stato educatore presso il Centro psicopedagogico di Stabio, sindacalista VPOD e, per 18 anni, Direttore della Fondazione Diamante. Ancor più difficile passare in rassegna le mille battaglie che lo hanno visto protagonista della scena politica ticinese nel corso delle sei legislature passate in Gran Consiglio. O gli anni di militanza al servizio delle organizzazioni della società civile (è stato presidente di Slow Food Ticino e di Hospice Ticino). La sua curiosità intellettuale e la convinzione che ogni territorio per crescere abbia bisogno in primo luogo di menti aperte, capaci di superare gli steccati delle ideologie, lo spinsero ad interessarsi anche di formazione e ricerca universitaria e a seguire da vicino la nascita e gli sviluppi delle due istituzioni accademiche ticinesi. Per oltre un decennio Mario ha rivestito il ruolo di Presidente della Commissione consultiva del Dipartimento Scienze aziendali e sociali della SUPSI e regolarmente ha condiviso la sua esperienza con gli studenti del Master in Gestione sociosanitaria dell'USI.

Iniziammo a lavorare insieme nel 2007, grazie ad una ricerca-azione finanziata dal Fondo Nazionale sulle imprese sociali in Ticino. Per dieci anni ci siamo frequentati assiduamente, abbiamo collaborato all'interno del CdA dell'Ente Ospedaliero Cantonale (di cui Ferrari è stato vicepresidente) e siamo diventati amici. Tra tutte le sfaccettature che ho avuto modo di apprezzare in Mario, vorrei qui ricordarne una in particolare: quella dell'imprenditore. Nell'elogio funebre pronunciato il giorno del funerale, il collega Riccardo Crivelli lo ha definito "*un battagliero imprenditore al servizio dei più deboli, attento alle fragilità della terra e all'animo dell'uomo*". In questo numero di Iride, dedicato al tema dell'imprenditorialità, Mario non poteva certo mancare perché ci ricorda che ci sono modi diversi di interpretare il ruolo dell'imprenditore e perché nella sua azione professionale ha incarnato in modo straordinario le virtù dell'imprenditore sociale e civile[1]. Mario, forte della sua formazione filosofica, teologica e pedagogica, era mosso da una visione umanistica della realtà. Per questo metteva la persona al centro di ogni progetto economico ed ha costruito in Fondazione Diamante quelli che lui stesso chiamava "*percorsi produttivi di emancipazione*"[2]. Siccome considerava l'eccessiva specializzazione come "*la madre d'ogni solitudine*", come molti imprenditori anche lui non sopportava i tecnocrati; in particolare detestava i cultori del managerialismo ed i fautori del pensiero contabile. Ricordo una frase, che mai è venuta meno nelle sue ricche testimonianze ai miei studenti: "*chiunque è in grado di contare i semi di una mela, ma pochi sanno vedere quante mele potrebbero nascere da un seme*". Mario possedeva gli occhi tipici dell'imprenditore, occhi in grado di visualizzare in un istante le mele che ogni seme, piccolo o grande che sia, avrebbe potuto generare. Occhi capaci di vedere opportunità di crescita umana lì dove altri avrebbero intravisto solo difficoltà e problemi. Un'altra sua pillola di saggezza, che condivise con me pochi giorni dopo la mia nomina alla direzione del DEASS, fu: "*ricordati che l'intelligenza in un'organizzazione non è concentrata nei suoi vertici, ma è distribuita tra tutti i collaboratori*". Questa massima Mario l'ha realizzata con gli utenti della Fondazione Diamante, restituendo una nuova dignità professionale e sociale, un protagonismo del proprio sviluppo umano, a persone che la società era solita considerare come semplici beneficiari di rendita AI. Il Mario Ferrari imprenditore e costruttore di reti ha fatto sì che l'impresa sociale si federasse con lo sviluppo locale, che si mettessero in relazione Stato e mercato, cooperazione e competitività per contenere l'esclusione sociale nel nostro Cantone. In questo modo egli ha contribuito a superare il "*Ticino rancoroso*" che non sopportava e a sostituirlo con quella che amava definire "*una cittadinanza terapeutica*"[3].

Mi piace ricordare un'ultima curiosità. Mario, da uomo d'azione, era consapevole della necessità di coltivare una vita interiore. Era infatti solito ritirarsi in Corsica, nel convento di Marcassu a Cateri, per vivere momenti di silenzio e solitudine. E questo luogo non lo aveva scelto a caso. Un giorno mi confidò di aver deciso di ricaricare le batterie presso la comunità benedettina della Congregazione di Notre-Dame d'Espérance perché la regola di questo ordine permetteva ai monaci di accogliere anche novizi portatori di handicap e ammalati. Caro Mario: grazie per aver testimoniato con la tua vita "la gioia di creare" che contraddistingue l'imprenditore e per aver vissuto con coerenza il tuo generativo e instancabile servizio agli ultimi.

Luca Crivelli, Direttore del Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale (DEASS)

[1] Così Marco Musella descrive questa tipologia di imprenditore [cfr. voce "imprenditore sociale/civile" in: Bruni e Zamagni (a cura di). (2009). Dizionario di economia civile. Roma: Città Nuova. 503]: "*Di fronte ad un problema della sua comunità o di gruppi marginali di essa, l'imprenditore sociale/civile mette in atto un'organizzazione produttiva al fine di offrire una soluzione innovativa che apra la società tutta ad un processo di valorizzazione delle sue risorse e ad un progetto nuovo di civilizzazione della convivenza*".

[2] Dall'intervista a Mario Ferrari apparsa su *Apertamente: newsletter di attualità dalle scienze sociali del DSAS SUPSI*. 6 (2010).

[3] *Ibidem*